



## Editoriale di Salvatore Telese

### Normalità

Negli ultimi tempi è il termine più abusato, a proposito e a sproposito. E' la parola più frequentemente ascoltata perchè la senti pronunciare ad ogni piè sospinto nelle occasioni più disparate e dalle persone più diverse, dal politico più famoso e sulla cresta dell'onda del momento al più semplice dei ragazzini di tenerissima età intervistato solo perchè incontrato occasionalmente davanti a un bar o nei giardinetti a gustarsi un gelato da uno dei tanti "scouting" in giro con il microfono e la telecamera nei vari programmi tesi spesso solo a fare audience incurante se si sta facendo disinformazione o corretta informazione. L'importante è catturare l'attenzione del potenziale ascoltatore.



Più si sente pronunciare la parola "normalità", più cresce il dubbio che essa sia diventata solo un mantra, un ritornello alla moda.

La ricercatezza ossessiva di far apparire che tutto ormai sia un "ritorno alla normalità" con tale petulante ritornello tra le persone normali può essere giustificato dal desiderio di trovare una spinta ottimistica nel futuro. Per chi ha delle responsabilità civili o politiche talvolta sembra quasi che ripetere forzatamente questo mantra sia un imperativo senza crederci veramente più di tanto. E' una strategia tesa a far passare una parola d'ordine per tranquillizzare "il popolino".

Diventa anche talvolta ridicolo insistere sull'argomento da parte di chi appare francamente interessato affinché tutto sembri rientrato nel massimo della normalità quando poi alle parole tranquillizzanti di normalità aggiunge un però grande quanto una montagna. Però occorre fare attenzione a ..., occorre rispettare rigidamente e pedissequamente le regole del distanziamento sociale, del distanziamento sanitario, delle mascherine, dell'igiene personale, dell'evitare i rapporti non familiari, la promiscuità. Poi, ancora, attenzione a ogni luogo chiuso, al metro di distanza, al ballo e alle "facili" comitive. Poi si ritorna a rassicurare che però è tutto superato, si può e si deve vivere la "quasi" normalità....

Talvolta si coglie un altro grottesco aspetto. L'anno scorso, giacchè vi era la costrizione a restare in casa, tantissimi si "scoprirono" atleti e corridori che non potevano fare a meno della

*continua a pag. 2*

### Madonna delle Grazie

La festività della Madonna delle Grazie è un appuntamento classico e fisso nelle agende di ogni Acernese.

La Madonna delle Grazie e il suo santuario, sito poco fuori dal perimetro cittadino e posizionato lievemente in alto, quasi a proteggere il paese, sono mete spirituali non solo per tutti gli abitanti ma anche per tutti coloro che sono nati ad Acerno o che ad Acerno sono in qualche modo legati.

Il due luglio è sentito da tutti come una ulteriore Festa Patronale che fa il paio con la festività di San Donato, protettore del Paese, che si celebra ad agosto.

E questo è evidente non solo dalla cura con cui si prepara e organizza la sezione civile della festività, ma principalmente dalla grande affluenza e partecipazione alle cerimonie religiose ancora oggi, anche se in periodo di allerta covid.

Alla Madonna delle Grazie tutto il popolo acernese ogni anno rinnova la sua religiosa consacrazione e implora grazie per il futuro personale e della collettività civile tutta.

Quest'anno per una serie di coincidenze offerte dal destino in occasione della festività si incrociano le strade di tre sacerdoti ciascuno con una sua storia personale diversa e particolare ma comunque significativa e importante per la Collettività acernese. Sacerdoti che già per il passato hanno incrociato le loro vite ed esperienze pastorali per vie e ben conosciute ragioni da tutti gli abitanti del paese picentino.

Monsignor Alberto D'Urso pur se ha vissuto la gran parte della sua vita a Bari, non ha mai messo ai margini della sua attività pastorale Acerno e qui in questa occasione nell'ambito della festività civile viene a festeggiare con i suoi compaesani il sessantesimo anniversario di sacerdozio. Anche l'Associazione Juppa Vitale esprime i suoi voti augurali in questo articolo.

Monsignor Alberto D'Urso ha caratterizzato la sua opera religiosa e civile con iniziative dal respiro nazionale contro l'usura e per il sostegno di quanti da questa piaga sociale sono stati colpiti. Non ha speso invano le sue energie in quanto la sua opera è conosciuta e stimata non solo da quanti grazie ad essa sono riusciti a

ricostruirsi una vita ma anche da gran parte della società culturale, civile e politica nazionale.

Questa sarà l'ultima festività in cui il Santuario della Madonna delle Grazie è retto da Monsignor Andrea Cerrone.

Già parroco di Acerno, da quando ha preso in tempi lontani la gestione il Santuario ha impegnato tantissime energie e recuperato fondi a ogni livello e in ogni anfratto legislativo sia prima che dopo il terremoto del 1980 per poter portare allo stato attuale di decoro e bellezza la "Madonna delle Grazie" oltre che la parte dedicata a "canonica".

Con lui si intreccia il percorso pastorale di Monsignor Mario Salerno. Anch'egli già parroco di Acerno per decenni sin dalla sua giovane età, appena consacrato sacerdote. Sarà lui a subentrare quale rettore del Santuario della Madonna delle Grazie a Monsignor Cerrone e a prenderne il testimone.

La sua strada già si incrociò anche con quella di Monsignor D'Urso in occasione del passaggio alla Parrocchia di Acerno, Santa Maria degli Angeli, del Villaggio San Francesco (altrimenti conosciuto come Villaggio Turistico) e della sua successiva gestione.

Durante l'esperienza di parroco di Acerno Monsignor Salerno ha maturato grandissima e proficua esperienza nel campo missionario cui ha dedicato gran parte del suo tempo ottenendo lusinghieri successi e riconoscimenti. Ora, dopo l'esperienza di Salerno ove ha retto una delle più grandi e facoltose Parrocchie, quella di San Demetrio, ha deciso di tornare nel suo paese natio come rettore del Santuario della Madonna delle Grazie.

Non può che interpretarsi come foriera di futuri sviluppi positivi la coincidenza venutasi a creare in occasione di tale festività e ai tre prelati l'Associazione porge gli auguri sentiti e di cuore per il coronamento dei loro progetti pastorali.

Certamente se le strade dei tre Monsignor dal destino sono state disegnate confluenti fisicamente e idealmente in questa occasione religiosa e in questo Santuario, esse saranno percorse sotto il manto protettore della Madonna.



## Maria SS.ma delle Grazie

Acerno 2 Luglio 2021

## Sufficit diei malitia sua - di Stanislao Cuozzo

### SUFFICIT DIEI MALITIA SUA

(Basta ad ogni giorno il suo affanno)

(Mt 6,25-34)

*“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?»*



*Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta”.*

Il brano di Matteo invita alla fiducia nella

Provvidenza.

L'uomo si dà pensiero per il proprio domani e si lascia prendere da un stato d'ansietà di fronte alle necessità dell'esistenza. Sono il cibo e il vestito gli esempi dei bisogni primari. Gesù chiede di non lasciarsi soffocare dall'inquietudine, non grazie ad un ottimismo del carattere o ad uno sforzo della volontà, ma solo in forza della fiducia, che deriva dal sapere che Dio è Padre e Provvidenza. Non è un invito a evadere i problemi e a vivere nell'ozio, ma è l'esortazione a vedere le nostre preoccupazioni terrene nella loro giusta prospettiva e proporzione. E questo è possibile soltanto nella luce della fede, che deve essere adesione concreta alla volontà di Dio (che è sempre giustizia).

La conclusione del brano è densa di saggezza. Non si promette un futuro senza preoccupazioni. Ci ricorda, piuttosto, che esso non è a nostra disposizione, non è gestibile secondo i nostri progetti, perché il domani avrà sempre nuovi problemi, di cui bisognerà tenere conto a suo tempo. Questo contrasta molto con la nostra cultura, che vorrebbe pianificare ogni cosa. L'affidamento fiducioso alla Provvidenza è l'unico che permette di non essere angosciati di fronte al futuro.

Non è stato un momento di pura poesia sentimentale il richiamare gli uccelli dell'aria e i gigli del campo, che non tessono e non mietono, eppure vivono, crescono, garriscono e adornano i campi a spingere il Signore a rivolgersi così ai suoi discepoli. La mira è molto più alta. E' un invito accorato alla fede nella Provvidenza e all'abbandono fiducioso alla sua bontà. L'uomo non è spinto all'ozio, all'ignavia, ma all'operare in serenità, anche con l'affanno che ci è riservato ogni giorno, e a sapersi tenere distaccato dalle “cose”, pur servendosi con dovizia. Essendo in cammino e non avendo fissa dimora, a cosa ci serve accumulare come se fossimo eterni quaggiù? Chi si lega molto ai suoi beni soffrirà maledettamente il loro abbandono.

Ricordate la novella di Pirandello “La roba”? Il protagonista si dispera non solo perché è vecchio e deve morire, ma soprattutto perché

deve lasciare “la roba” accumulata. Una vita totalmente sottomessa alla roba.



Completamente sciupata. Non vissuta.

E' vero che la ricchezza favorisce una vita più agiata, ma è altrettanto vero che essa è molto poco partecipata e le ingiustizie sono macroscopiche e l'egoismo di pochissimi nababbi umilia milioni di esseri umani, relegandoli nella miseria, che è indegna per ogni uomo. Vi sono più ricchezze sulla terra che stelle nel cielo, eppure vediamo la desolazione e la morte negli occhi di tanti bambini. I beni della terra appartengono a tutti, come l'aria e il sole. Ci sarebbero meno dolori, se fossimo più...umani e realmente sarebbe sopportabile e più che bastante l'affanno del giorno sul sentiero della vita. Non preoccupiamoci oltremodo del domani. “La c'è la Provvidenza!” fa dire Manzoni a Renzo. E non era uno dei giorni migliori! Lavoriamo e avanziamo, consapevoli che ad ogni giorno è riservato il suo affanno, ma anche la forza di sostenerlo ed è da stolti procurarsene altri. La fede nella Provvidenza lenisce la pena e rasserena. E accanto ad ogni affanno quotidiano potrà spuntare la luce di un sorriso.

*continua da pag. 1 - Normalità - di Salvatore Telese*

loro corsetta quotidiano. Che fine hanno fatto oggi tutti quegli atleti del lockdown?

Non si vede più correre nessuno lungo le strade e i viali all'epoca affollati di persone in astinenza dalla attività fisica ludico motoria.

Allo stesso modo oggi la “normalità” per tante persone è rappresentata unicamente dal poter prendere un “caffè al banco” o poter mangiare una pizza seduti al ristorante dopo le 23.

Per tanti fino a prima della pandemia queste circostanze non avevano mai rappresentato una esigenza fondamentale, insostituibile o impellente. La normalità non può ridursi a poter prendere un caffè al banco. La vita reale è caratterizzata da tante altre condizioni di socialità che si devono ancora riconquistare.

La normalità è ancora lontana dal compiersi nella vita di ciascuno in quanto il lungo periodo di isolamento e le perduranti imposizioni di regole atte a evitare la “contaminazione” nei rapporti sociali ha minato profondamente la capacità di relazionarsi serenamente con il prossimo.

E' ancora lungo il periodo di “svezzamento” psicologico per ritrovare quella tranquillità che caratterizzava ogni rapporto personale, professionale e civile prima che la pandemia si sviluppasse. Solo al termine di questo percorso di maturazione civile, del singolo e della collettività si potrà dire che si è tornati a vivere la normalità, anche indipendentemente di quante persone affolleranno le chiese o i palazzetti dello sport, le collettive d'arte o i concerti, i cinema o i teatri. La normalità sarà raggiunta solo quando si vivrà la quotidianità della vita e delle relazioni sociali con serenità, il piacere e la leggerezza del vivere.

## Acerno: il manutengolismo - Mons. Andrea Cerrone

Il manutengolismo, come conseguenza del brigantaggio, fu, ad Acerno, un fenomeno legato non solamente ad ambienti popolari, ma riguardò anche la Civica Amministrazione e la Guardia Nazionale.

Presso l'archivio di Stato di Salerno abbiamo rinvenuto due relazioni scritte in una stessa occasione il 17 Febbraio 1867. La prima è a firma del Maggiore comandante la divisione dei carabinieri di stanza a Salerno, l'altra è a firma del Delegato di P.S., Giovanni Vecchi.

Il Maggiore presenta così la situazione: “Havvi in Acerno un inconveniente permanente cui è mestiere farvi prontamente riparo. Havvi il Corpo della Guardia Nazionale che si oppone al servizio segreto dell'Arma, poiché essendo ormai una sola voce in tutta la Provincia esser gli Acernesì | non escluse talune Autorità locali| tutti manutengoli dei briganti, chi per cupidigia di far danaro, chi per tema di vendetta, con la pretesa di essere di guardia ai briganti stanno l'intera notte all'erta per conoscere i movimenti dei Carabinieri e farli conoscere ai briganti”. In tale situazione l'Ufficiale suggerisce al Prefetto di sciogliere il Consiglio Comunale e lo stesso corpo della

Guardia Nazionale, nominando un commissario che però sia estraneo a quei luoghi e, in particolare, a Giffoni, Acerno, Campagna e Montella.

Dello stesso avviso è il delegato Vecchi il quale assicura di aver sensibilizzato il Sindaco; chiede però che il prefetto gli invii un ordine scritto. Per quanto poi attiene alla Guardia Nazionale è del parere che il Sindaco debba mettere in congedo illimitato i soldati in servizio e, per i giovani che abbiano superato i 35 anni, conformemente alla legge, provvedere ad esonerarli dagli obblighi successivi.

Per quanto attiene il Consiglio Comunale egli riferisce la posizione dei singoli consiglieri; se non sono manutengoli sono legati ad essi. Fa rilevare, peraltro, che in quel Consiglio Comunale è addirittura presente un individuo che è appena uscito dalle patrie galere, ove aveva scontato una pena per manutengolismo. Ritiene, pertanto, che solo adottando tali suggerimenti si possa, almeno sino a quando sarà vivo il capobanda Manzi, vincere il manutengolismo.

## LGBTQIAP+ - Dott.ssa Elena Fattorusso Psicologa & Psicoterapeuta Sistemico-Relazionale

Si sente tanto parlare di ddl Zan che ad un certo punto mi sono domandata cosa ne sapessero realmente le persone. Non mi sono interessata del pensiero degli adulti, spero non me ne facciate una colpa, bensì dei giovani.... Ho pensato che la speranza che le cose cambino è sempre nelle mani dei più giovani, nei loro pensieri e nei sogni che coltivano ed è per questo che mi sono imbattuta in MariaTeresa, una giovane donna di 15 anni che frequenta il liceo classico. Mi sono chiesta cosa mai potesse aver compreso una ragazza così giovane di un argomento così vasto e... leggiamocelo insieme come MariaTeresa vede ciò che sta accadendo.



### COMUNITÀ LGBTQIAP+

L'acronimo **LGBTQIAP+** designa tutte le persone che per orientamento sessuale, identità e/o espressione di genere, **non aderiscono** agli standard del binarismo cisessuale e dell'eterosessualità, e sta per:

**L**= lesbica, una donna attratta da altre donne

**G**= gay, uomo attratto da altri uomini

**B**= bisessuale, persona che prova attrazione sessuale o romantica per due o più generi

**T**= transgender, persona che s'identifica in un genere diverso da quello assegnato alla nascita

**Q**= queer, persona che sa di appartenere a questa comunità, ma preferisce non etichettarsi, è spesso una questione di principio poiché ritiene che queste etichette siano troppo restrittive e/o non importanti

**I**= intersex, persona che nasce con caratteri sessuali che non rientrano nel binario di genere tradizionalmente maschile o femminile

**A**= asessuale, orientamento sessuale di chi non prova attrazione sessuale verso alcun genere

**P**= pansessuale, persona che prova attrazione sessuale o romantica indipendentemente dall'identità di genere o dall'orientamento sessuale dell'altra persona

**+**= si riferisce a tutti gli altri possibili orientamenti sessuali e identità di genere

Per poter parlare di questa comunità bisogna anzitutto distinguere l'attrazione sessuale da quella romantica, la prima è il desiderio di avere un contatto con l'altro\* di tipo sessuale; la seconda prevede un coinvolgimento più emotivo della persona, di fatti è il desiderio di una relazione.

L'amore omosessuale, e l'intera comunità, è da sempre esistita, prima traccia già presente nel mondo greco, con il primo poema omerico, l'Iliade, di fatti, secondo alcune versioni, Achille e Patroclo, erano amanti e non migliori amici; ma tracce relativamente più vicine a noi le possiamo trovare nell'antica Roma, lì l'omosessualità era riconosciuta nelle bacchanali, perché usato come strumento di piacere; Nella società romana le pratiche

sessuali dovevano soddisfare determinate ed assai rigorose regole e costumi sociali: non si parlava di "omosessualità" o "eterosessualità", in quanto queste distinzioni di preferenze sessuali non erano per nulla prevalenti, di fatti romani erano bisessuali senza scrupoli, particolarmente i patrizi, e ciò conferma maggiormente come l'accettazione dell'omosessualità dipenda anche dalla potenza economica.

Se da sempre esiste questa comunità, è da relativamente sempre che le persone appartenenti ad essa hanno difficoltà nell'accettarsi prima con se stessi e poi con l'intera società, e la paura di fare coming out e/o di "subire" outing è sempre più alta. Coming out e outing sono due concetti apparentemente uguali ma nel fare coming out è la persona che fa parte di questa comunità, che decide di farlo sapere a qualcuno, ma non sa, e teme la reazione degli altri, per questa ragione è un momento molto delicato; l'outing invece, prevede che sia un secondo individuo a rivelare agli altri, senza il permesso del diretto interessato, l'appartenenza di quest'ultimo a questa comunità.

Se, come spesso accade, non si sentono in condizione di essere e di dire ciò che sono, evidentemente un problema c'è, questo problema nasce dalle più improbabili reazioni degli altri, ma la vera questione non è la differente identità di genere, o il differente orientamento sessuale, bensì le reazioni anormali degli altri, i tentativi di conversione, le violenze, gli insulti, e le discriminazioni che coloro che appartenenti a questa comunità sono costretti a subire. Ciò ha portato il nostro così tanto pacifista paese a ricevere circa 50 richieste d'aiuto al giorno, fra chat e telefonate. In media 20mila all'anno. Per il 60% provengono da giovani in età fra i 13 e i 27 anni. Sempre fra i giovani, uno su due ha subito moderati o gravi problemi in famiglia in seguito al proprio coming out. La percentuale sale al 70% se si tratta di rivelare l'identità di genere. Il 36% dei minorenni è stato represso: reclusione all'interno delle mura domestiche, tentativi di conversione, violenza verbale e fisica. Il 17% dei maggiorenni ha invece perso sostegno economico da parte della famiglia; inoltre, ogni anno dal 2009 in occasione del 17 maggio, giornata internazionale contro l'omobilebotransfobia, l'organizzazione internazionale non governativa indipendente Ilga-Europe, pubblica la Rainbow Map, una classifica dei 49 paesi europei redatta in base alle rispettive leggi e politiche a favore delle persone Lgbtqia+. Li esamina facendo riferimento a 69 criteri: uguaglianza e non discriminazione, famiglia, crimini d'odio e incitamento all'odio, riconoscimento legale del genere e integrità fisica, spazio della società civile, asilo. La scala mostra, per il sesto anno consecutivo, Malta in cima alla classifica (94%), seguita da Belgio e Lussemburgo. Ai posti più bassi si trovano invece Azerbaigian, Turchia e Armenia. Miglioramenti invece si registrano in Macedonia del Nord e Bosnia-Erzegovina, dove sta aumentando la libertà di aggregazione per la comunità Lgbtqia+. Inoltre, per il secondo anno di fila la Polonia occupa la posizione più bassa all'interno dell'Unione Europea (13%). Gli altri Stati Ue si attestano intorno al 60%. L'Italia, però, guarda da

lontano con il 22%. Una classificazione così bassa, è sicuramente inaccettabile per un paese che si ritiene avanzato sulla maggior parte dei problemi che tanti cittadini riscontrano, ma molto evidentemente non tutti i "potenti" sono dotati di sensibilità umana prima, e rispetto poi, come ad esempio il consigliere regionale lega-liguria, Giovanni de Paoli che affermò: se avessi un figlio gay lo brucerei nel forno; oppure come il consigliere per la lega, Alessandro Rinaldi che disse: i gay? Che inizino a comportarsi come tutte le persone normali; ancora, Luca Lepore e Massimiliano Bastioni, consiglieri regionali leghisti: gay, vittime di aberrazioni della natura; Alberto Zerger, consigliere comunale della lega nord a Verona: i gay sono una sciagura per la riproduzione e la conservazione della specie; Stella Corosceva, candidata leghista: il matrimonio gay porta all'estinzione della razza; e infine, fanno le iniezioni ai bambini per farli diventare gay - Giuliana Livigni, candidata per la lega; d'altra parte parliamo di uno schieramento che da sempre si è distinto per la sua grande lotta all'uguaglianza. E per frasi come queste che l'odio e le discriminazioni contro le persone appartenenti alla comunità lgbtqia+ aumentano costantemente; per non dimenticare altro, in Italia, il 13% delle persone lgbtqia+ ha visto respingere la propria candidatura di lavoro per il proprio orientamento sessuale, la percentuale sale al 45 per le persone trans; sempre in Italia, una persona lgbtqia+ ha il 30% in meno di probabilità di essere invitata a un colloquio di lavoro, e a parità di curriculum, hanno il 7% in meno di probabilità di essere assunte, e un reddito più basso del 4%, e inoltre su un campione di 4 persone una tende a non rivelare il proprio orientamento sessuale e/o identità di genere sul posto di lavoro. Innumerevoli sono gli altri casi di violenze e discriminazioni, pochissimi giorni fa nel quartiere Parchi di Colombo a sud di Roma un dodicenne è stato aggredito e insultato poiché portava trucco, smalto e borsetta a tracolla, al fine di uguagliarsi con la sua band preferita: i Maneskin; a Torino, invece, due ragazze tredicenni sono state vittime di violenza e omofobia, e una di loro ha riportato una frattura al setto nasale.



Le due, erano state aggredite prima verbalmente, poiché portavano una borsa arcobaleno, e poi dalle parole piene d'odio si è passati ai gesti violenti; nella notte del 2 Giugno, un gruppo di omofobi ha vandalizzato l'auto di Davide Sgro, attivista della comunità lgbtqia+ di Catania, imbrattandola di scritte "gay e frocio"; e poi, ancora a Roma, un uomo sulla quarantina, sul tram 3 esordiva dicendo, riferendosi prima a due donne di origine asiatica e poi a un ragazzo che tentava di difenderle, "povera Italia, tra stranieri e finocchi"; e ancora ancora Luca Ceppi e Fermo

*continua a pag. 7*

## Le città d'Italia di Cesare Orlandi - di Donato D'Urso

Cesare Orlandi era un patrizio nato nel luglio 1734 a Città della Pieve in Umbria. Di lui si hanno non molte notizie, riferite quasi solo all'attività editoriale e letteraria.

DELLE CITTÀ D'ITALIA  
E SUE ISOLE ADJACENTI  
COMPENDIOSE NOTIZIE  
SACRE, E PROFANE  
COMPILATE  
DA CESARE ORLANDI  
PATRIZIO DI FERMO, DI ATRI, E DI CITTÀ DELLA PIEVE,  
ACCADÉMICO AUGUSTO.  
DEDICATE ALLA SANTITÀ DI N. S.  
CLEMENTE XIV.  
TOMO PRIMO.



IN PERUGIA, MDCCLXX.  
NELLA STAMPERIA AUGUSTA, PRESSO MARIO SIGINALDI  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Acquistò notorietà tra gli eruditi perugini per una serie di lavori storico-artistici dedicati ai monumenti locali, in particolare alla basilica di S. Lorenzo e alla chiesa di S. Domenico. Pubblicò altresì versi d'occasione, composti in occasione di nozze o ricorrenze civili e religiose.

Cesare Orlandi è ricordato per l'opera "Delle città d'Italia e sue isole adiacenti. Compendiose notizie sacre e profane", originale e imponente progetto editoriale, che nelle intenzioni avrebbe dovuto raccogliere notizie su tutti i borghi italiani. Tale strumento di conoscenza era rivolto, in una visione assai moderna, anche a mercanti e viaggiatori per diporto. Insomma, una sorta di guida comprendente ogni informazione utile, storica e non. Il primo volume, nel quale c'è un capitolo dedicato ad Acerno, fu pubblicato nel 1770. Ne

comparvero in seguito altri quattro, sino al 1778. A causa della morte dell'autore, il lavoro rimase incompiuto e non andò oltre la lettera C.

Come scrisse lo stesso Orlandi, per la compilazione s'avvalse dell'aiuto di uomini di cultura e amministratori di ogni parte d'Italia, con cui cercò il contatto epistolare e si può comprendere con quante difficoltà, tenuto conto dei sistemi di comunicazione del XVIII secolo. Secondo quanto annota l'autore, da Acerno non ricevette risposta alle richieste di notizie. Cesare Orlandi morì a Perugia nel dicembre 1779.

## ACERNO CITTÀ NEL REGNO DI NAPOLI NEL PRINCIPATO CITERIORE.

ACERNO Città Mediterranea della Campagna felice nella Provincia, che si denomina *Principato Citeriore*, è situata in una specie di Valle, cinta all'intorno da Montagne asprissime. Le scorre non molto lontano il Fiume Silaro, di cui Lucano lib. 2.

..... *radensque Salerni  
cultra Siler* ..... Ha al fianco l'antica *Ve-  
lia*, del cui famoso Porto la Sibilla appresso Virgilio lib.  
6. *Aeneid.*

..... *Portusque require Velinos*  
e nel 7. *Salphurea Naralbus aqua, fontisque Velini.*

E' la Città di Acerno senza mura, e si crede edificata dalle rovine della celeberrima *Picenza*, già Metropoli de' Picentini distrutta da' Romani, i quali per pena a' Picentini imposero di dover in avvenire abitare in luoghi aperti.

E' Città di pochissimo conto, e scarfa di abitatori in modo, che con l'angusto suo Territorio, non fa più che due mila, e due cento Anime in circa.

Sono tutti poverissimi, giacchè i loro sterili campi non sono atti a produr del grano, ma bensì il lino vi fa molto bene, e se ne raccoglie in copia.

A ciò, che ha negato la natura del luogo, ripara l'industria degli abitanti; imperciocchè tutti vanno scorrendo la *Puglia* co' loro giumenti, e muli, e da quella feco portando del frumento,

Tom. I.

10

ACERNO.

mento, sollevano la miseria propria, e dei confinanti piccoli Castelletti.

Non si fa chi sia stato il primo a predicarvi il Vangelo.

Ha questa Città Vescovo, che è suffraganeo dell'Arcivescovo di Salerno.

La Cattedrale aveva una volta il titolo di S. Donato Vescovo, e Martire; ma questa distrutta, i Vescovi di Acerno riconoscono per Matrice la Chiesa dedicata a Maria Santissima, nella quale si conserva la Testa di S. Donato Vescovo Aretino, e Martire, e Protettore di questa Città.

Incerto è il numero de' Canonici, che uffiziano la Cattedrale; poichè la Chiesa è recertizia, ricevendosi nel numero de' Canonici chiunque della Città venga ordinato al Sacerdozio; ma perchè appresso i Canonici è il diritto di amministrare i Sacramenti, a questo Ufficio non viene ammesso se non se chi è esaminato, e approvato.

Tra i Canonici quattro Dignità si distinguono, e sono: L'Arcidiacono, il Primicerio, il Tesoriere, ed il Cantore. Da questi ogni giorno vien celebrata la Messa Conventuale, e recitato il Divino Ufficio in Coro. Hanno i Canonici il peso partitamente a vicenda d'insegnare in tutti i giorni festivi la Dottrina Cristiana a' Fanciulli.

Vi erano prima in questa Città, oltre la Cattedrale, due altre Chiese Parrocchiali; ma essendosi diminuito il numero degli abitatori, le dette due Chiese, che peranche esistono, non hanno altro uso, che per celebrarvisi le Messe.

Vi è un unico Convento di Regolari, che sono i Padri Minori Osservanti; ed inoltre vi si contano due Confraternite di Laici.

Non è in Acerno alcuno Ospedale, nè Monte di Pietà, nè Seminario di Chierici.

La Diocesi si divide in tre parti: Una comprende la Città di Acerno; l'altra *Monte Corvino* diviso in molti Castelletti: Questa Terra è immediatamente sotto il Dominio Regio, ed è situata in Monti feracissimi di olio, ne quali Monti sono la maggior parte delle Possessioni degli Ecclesiastici. Soggiacciono a' Monti vasti campi, ed assai fertili.

In

ACERNO.

11

In questi Campi era situata l'antica *Picenza*. Quella parte di questa Terra, che appartiene alla Diocesi di Acerno comprende 600. fuochi in circa.

La terza parte della Diocesi è *Gauri*; Villa appartenente al Comune di *Geofano*, ed alla giurisdizione del Marchese del *Vasto*.

Ha ottanta fuochi, e la Chiesa Capitolare, alla quale presiede l'Arciprete.

E' la Città di Acerno discosta sette leghe da *Conza*, e cinque da *Salerno*.

Lo Stemma di questa Città è una Donna coronata, che ha nella man destra un lungo bastone, e nella sinistra una Testa di Cervio.



## Il libro "Raccontami" di Carla D'Alessandro - di Antonella Russo



Avete mai letto 20 storie di epoche diverse, di luoghi lontani e vicini, di personaggi reali, inventati, del passato e del presente, tutte e tutti appartenenti allo stesso e unico discorso narrante? Avete mai viaggiato su un bus, su un treno, a piedi per un viale di un paesello o, più fantasiosamente, tra l'ignoto, la fantasia, per poi mettere i piedi a terra nella realtà crudele fatta di dolori e sofferenze?

"Raccontami", il libro di Carla D'Alessandro, è tutto questo e molto altro ancora. È una narrazione che vola leggera tra i ricordi e corre veloce, cambiando continuamente scenario, personaggi e tempo.

Si apre con un viaggio sulla linea n°4 Nocera-Salerno, tra i ricordi di una vita costruita insieme con un amore stabile, che attraversa distanze spazio-temporali e supera ogni difficoltà.

Procede con un tuffo nel passato, negli anni '50, quando tutto era essenziale e indispensabile, anche un "pungente costume di lana" o "una bambola di carta pesta, e, dove tutto si guarda con nostalgia e affetto di una bambina che oggi è donna e mamma.

Adesso però non ci si può fermare, bisogna andare a Venezia tra colori, coriandoli, gioia e una strana e insolita allegria che stona con la lacrima di un Pierrot alla ricerca continua della sua Arlecchina.

E poi, via, ancora, la penna narrante deve delineare la storia della maestra Clara, in contraddizione con il suo tempo violento e guerreggiante; lei, così calma e pacata, così accondiscendente con una vita che aveva cambiato rotta per lei, strappandola dall'avventura del giornalismo; lei, che per i suoi "pulcini" aveva sostenuto esami, concorsi e affrontato enormi sacrifici.

Ma poi tocca ad Ela, un'altra donna, un'altra storia. Lei ci appare fragile e con un triste destino, attraverso gli occhi di una narratrice amica e sofferente con lei della sua sfortuna. Un'amica, che vorrebbe tanto aiutarla e che la spinge a reagire.

Poi è il turno di Clara, un personaggio che fa i

conti con sé stessa e traccia addirittura un "grafico" della sua esistenza e che poi riscopre la bellezza della sua quotidiana normalità.

Adesso si cambia rotta, è il momento di un racconto a sfondo giallo, di un omicidio apparentemente irrisolto. Qui l'autrice costruisce un intreccio con uno sguardo indagatore, nota i particolari della scena del crimine, ricostruisce lo storico della vittima e alla fine risolve il caso attraverso la personalità brillante e perspicace di Guerrino.

Ora la penna della scrittrice si fa più leggera e prende il ritmo di una musica classica suonata da un giovane pianista con un grande sogno, che condividerà con la sua compagna di vita, un sogno di musica: sua musa ispiratrice e unica amica.

Ma adesso è il momento a me più caro, perché è il momento di andare in un piccolo paesino di montagna, Acerno, immerso nel verde, dove l'aria è leggera e Anna torna volentieri ogni estate. Ad Acerno, ogni agosto, c'è la festa del Santo patrono e la gente è felice e popola il viale alberato, dove c'è la sua villetta preferita, quella bianca. Questo racconto è il mio preferito, perché leggendolo da Acernese ormai lontana da casa, mi sono sentita un po' Anna.

Ma qui si cambia di nuovo rotta, è il momento della fantasia che fa prendere vita a un amore tra una principessa di seta e un principe di pietra intrappolati su un televisore che devono lottare e superare universi di immaginazione per poter stare insieme.

Successivamente, la storia di Camilla ci riporta con i piedi saldamente piantati in terra. È una storia di dolore e lutto per la scomparsa del suo compagno di vita, ma anche di una grande amicizia con Giulia, di soli 18 anni e su una sedia a rotelle che non le ha tolto la gioia di vivere.

Ma si ritorna a viaggiare sulle ali della fantasiosa penna della scrittrice, con la storia di Luna, che diventa una fanciulla bionda per poter visitare la Terra e che si innamora di Eros, un altro amore contrastato ma ancora più forte e romantico.

Dalla stessa penna fantasiosa nasce anche l'omino di pioggia, un uomo che vendeva la pioggia a contadini e richiedenti o che la regalava alla sua amata.

Ora la scrittura ridiventa più reale e concreta con "Raccontami una storia" e il suo protagonista Marco, che fuggendo dalla città alla sua casa di infanzia in montagna, fugge da sé stesso, dal giornalista che non lo rappresenta più, fino a diventare autore affermato di storie bellissime, tradotte in tutto il mondo.

Arriva il momento di un altro ricordo, quello di Giulia che si porta nel cuore la sua mamma, strappatagli dalla guerra. Un ricordo triste e malinconico che trova conforto in Mamma Maria e nel suo incondizionato amore.

Protagonista della prossima storia è ancora una volta una giovane donna, una donnina apparentemente forte "ma estremamente fragile, chiusa nella sua armatura di vestito a

giacca", per usare le parole dell'autrice, una donna vittima dell'ennesimo femminicidio, ammazzata dal solito uomo che diceva di amarla.

Adesso è necessario addolcire questo sapore amaro lasciato da quest'ultima storia, con un divertente aneddoto che vede protagonista Dio e San Pietro, che ha un curioso interrogativo "perché nun' se cantano chiu' messe?". Questo interrogativo troverà risposta con un'analisi critica della realtà attuale e della concezione della spiritualità, presentato con una sottile ironia.

Adesso siamo nel dicembre del 1972, e Claudia è in viaggio verso Londra quando incontra un principe indiano e da lì la sua vita cambierà per sempre.

Ci avviamo verso la fine e se fino a questo momento le storie di tutte queste donne vengono presentate attraverso un personaggio connotato storicamente, adesso la scrittrice sceglie di parlare di "una donna", che rappresenta tutte le donne e alla quale si rivolge con un messaggio ben preciso: "Anche tu, donna, ti ritroverai alla fine e il certo finale ti aprirà un cammino a te sconosciuto, ora solo immaginato dalla tua libera fantasia."

È arrivato il momento di scrivere la parola fine in questo turbinio di storie, intrecci, scenari e personaggi e la scrittrice affida il finale ad un ultimo racconto pregno di speranza "Una mamma nel cielo", che è una carezza a Biagio, un uomo che cerca di comunicare con i suoi cari estinti, ma che finisce per scoprire una grande e dolce verità: "Ogni bimbo che va in Paradiso, trova una mamma!", perché ogni mamma che è sterile sulla terra, ha un bambino che la aspetta in Paradiso.

Se queste 20 ragioni non vi bastano per leggere queste splendide storie, io vi consiglio allora di leggerle per portare un pò di leggerezza nella vostra vita che in questo momento è di vitale importanza. Buona lettura!

**AGORÀ Acerno** (distr. gratuita)

Periodico culturale e di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

[www.juppavitale.it](http://www.juppavitale.it)

Iscritto al Registro Stampa Tribunale di Salerno N. 32/2009

Direttore responsabile Dott. Salvatore Telese - Via Montella, 30 - Acerno

REDAZIONE:

Stanislao Cuzzo, Nicola Zottoli, Antonella Russo

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli

Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA



## Acerno: istituita una casa alloggio - Mons. Andrea Cerrone

La pandemia da Covid 19 ha ormai interessato ogni località, dalle grandi città ai piccoli borghi. Vittime particolari sono state, e lo sono ancora, le categorie degli anziani, ma anche, se in misura limitata, i più giovani, che a differenza presentano fragilità diverse, soprattutto a livello psicologico come i mass-media ogni giorno testimoniano.



Alla fine del percorso pandemico la società dovrà prendersi cura non solo di operare in campo più direttamente economico e sociale, ma anche in quello più prettamente psicologico per il sostegno da offrire agli adolescenti, privati in qualche modo dei principali ingredienti per un sano sviluppo psicofisico: la scuola e le relazioni tra pari.

Come riferisce la direttrice dott.ssa Amina Bisogno, detta casa alloggio fu istituita nel

2018 ad opera del dott. Giovanni Ariano, autore di un modello di cura "strutturato e integrato". La comunità accoglie ragazzi dai 13 ai 18 anni, con particolare attenzione agli adolescenti che hanno problematiche psicopatologiche con il fine di reinserirli nella società e nella loro famiglia al termine del percorso psico- socio-educativo.

I ragazzi poi hanno la possibilità di continuare a frequentare il percorso scolastico che prevede anche un graduale inserimento nel mondo del lavoro.

Tale percorso psico-educativo comprende anche l'inserimento in attività di gruppo (laboratori e sport) che favoriscono l'integrazione sociale e, contestualmente, l'autonomia personale.

Elemento centrale che caratterizza la cura di questi ragazzi è data dalla psicoterapia che può essere di gruppo, individuale e, là dove possibile, familiare. Tutto ciò viene portato avanti sotto la guida di personale specializzato e formato secondo il Modello Strutturale Integrato, che ha già trovato conferma nella più che ventennale esperienza effettuata a Casoria nella Casa Madre dell'Istituzione nelle tre strutture sanitarie per adulti (Soteria, Kairos e Agorà) del gruppo di Sipintegrazioni, fondato dal dott. Ariano.

## Cavalleria Rusticana - di Mario Apadula

Cavalleria Rusticana è un'opera in un atto unico di Pietro Mascagni, andata in scena per la prima volta il 17 maggio 1890 al Teatro Costanzi di Roma.



Il libretto è di Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci. L'opera è tratta dalla novella omonima di Giovanni Verga. Spesso viene rappresentata in teatro, insieme ad un'altra opera breve, I Pagliacci, di Ruggero Leoncavallo. Ad iniziare questo singolare abbinamento, fu lo stesso Mascagni che nel 1926, al Teatro alla Scala di Milano, diresse entrambe le opere nella stessa serata. Fin da subito ha avuto un grandioso successo, basti pensare che alla morte del Maestro (1945), l'opera era già stata rappresentata più di quattordicimila volte, solo in Italia. La vicenda è ambientata in un paesino siciliano, Vizzini, nella seconda metà dell'ottocento, dopo l'unità d'Italia. L'aria introduttiva "O Lola, c'hai di latti la cammisa", detta anche "Siciliana", è uno dei brani in lingua dialettale, presenti all'interno del repertorio lirico italiano, insieme a un brano della Tosca di Puccini, in dialetto romanesco.

*O Lola c'hai di latti la cammisa,  
Si bianca e russa comu la cirasa,*

*Quannu t'affacci fai la vacca a risa,  
Biatu cui ti dà lu primu vasu!  
Ntra la porta tua lu sangu è sparsu,  
E nun me mporta si ce muoru accisu.....  
E s'iddu muoru e vaju mparavisu,  
Si nun ce truovo a ttia, mancu ce trasu.*

### TRAMA

Siamo all'alba della domenica di Pasqua e in paese si ode una serenata cantata da Turiddu, dedicata a Lola, sua ex fidanzata ma attualmente moglie di Alfio, facoltoso carrettiere. Lei aveva sposato Alfio quando Turiddu, partito per militare da più di un anno, non era riuscito a far ritorno a casa. Turiddu, intanto, per scacciare l'amore per Lola, fa corte a Santuzza e la seduce. La passione per Lola, comunque, non muore anzi riprende più forte di prima e i due si incontrano di notte, di nascosto, quando Alfio è in viaggio. Intanto in paese, pian piano, gli abitanti si preparano per il giorno di festa, e anche l'osteria di Lucia, madre di Turiddu, prepara il vino per i festeggiamenti che avranno luogo dopo la messa. Santuzza, poiché non si sente di entrare in chiesa, sentendosi in peccato, entra nell'osteria di mamma Lucia chiedendole notizie del figlio. Lucia dice che Turiddu è andato a Francofonte a comprare il vino; ma Santuzza sa che non è vero, perché quella notte è stato visto in paese aggirandosi nei pressi della casa di Lola. Lucia non crede alle parole di Santa, ma il discorso viene interrotto dalla processione iniziale della messa. Poco dopo arriva Turiddu che saluta la fidanzata ma lei esasperata, gli rinfaccia i continui tradimenti, lui dapprima nega tutto, poi cerca di troncargli

## Prima dacci la pace

di Stanislao Cuzzo

Prima dacci la pace e la tua terra  
verrà dolce da te in gaudiosa  
serenità d'infanzia.

La tua pace nel seno della sera  
brilli le stelle mute nel silenzio  
e vegli l'affanno e il desiderio.

E pace e amore in tuo volere eterni  
come i tuoi monti stanno a  
trionfare  
ancora della morte.

## Derivano e significano

a cura di Stanislao Cuzzo

**Risibbula:** Eresipola. Dal greco ερυσίπελος (erisípelos): propriamente arrossamento della pelle.

**Scafarèia:** grande piatto, zuppiera di maccheroni. Dal greco σκάφη (scàfe): catino.

**Trappàno:** Indica il cafone e, più generalmente, uno zoticone, un villano e si può ricondurre a varie origini. Dal francese "trappe" che indica la trappola, quindi colui che si lascia facilmente intrappolare; sempre dal francese "trapu" e "trape" che indicano un personaggio tozzo, corto; dallo spagnolo "trapajoso" che indica la persona cenciosa.

con rabbia il discorso. La lite viene interrotta dall'arrivo della stessa Lola che provoca Santuzza con delle battute ironiche. I due amanti si recano in chiesa, mentre Santuzza, umiliata e al colmo dell'ira gli augura "la Malapasqua". Sentendosi disonorata, per ripicca contro Lola, nel vedere arrivare Alfio, rivela la tresca amorosa che c'è fra i due. Poco dopo, terminata la messa, tutti si recano all'osteria di Lucia, dove festeggiano insieme a Lola, Turiddu ed altri paesani.

Entra anche Alfio, e Turiddu gli offre il vino, ma questo rifiuta sdegnosamente, tutti comprendono che lui lo voglia sfidare a duello all'arma bianca. Turiddu, allora, lo abbraccia e gli morde l'orecchio, in segno di accettare la sfida. Turiddu sa di avere torto, ma dice che si difenderà per non lasciare sola Santuzza.



Prima di andare all'incontro con Alfio, Turiddu saluta la mamma e si fa benedire raccomandandole di badare a Santuzza come se fosse sua figlia se non dovesse tornare e va via. Mamma Lucia non capisce perché il figlio le parli così. Arriva anche Santuzza, e mentre le due donne si abbracciano, si ode un vociere venire da lontano e poco dopo una donna urla "Hanno ammazzato compare Turiddu".

continua da pag. 3 - LGBTQIAP+ - Dott.ssa Elena Fattorusso

Landini, costretti a scappare da Mornico Losana dopo lanci di uova e colpi di pistola a compressione sulle finestre; Chiara, costretta a scappare di casa al fine di evitare le infinite violenze psicologiche e verbali da parte della famiglia, perché lesbica; Zahira, colpita con un pugno al volto, perché transgender; Silvia, transgender, aggredita e minacciata mentre passeggiava con il suo compagno; Jean Pierre, attivista e rifugiato. Aggredito sulla banchina di Valle Aurelia (Roma), per un bacio al compagno; Thomas, 21enne della provincia di Como per il suo orientamento sessuale; ancora, una coppia di ragazzi, in vacanza è stata presa a pugni e bottigliate da un gruppo di ragazzini; una donna a Catanzaro, dopo esser stata insultata dal vicino, poiché lesbica, si è ritrovata con un trauma cranico e il naso rotto in seguito ad una testata in pieno viso, data dallo stesso vicino; e infine, NON per importanza, Malika Chalhy, aveva confessato con una lettera alla famiglia di essere lesbica e innamorata di una ragazza e per tutta risposta è stata cacciata di casa. Adesso per lei si sono mobilitati i social, ad oggi ha partecipato diverse volte a diversi programmi seri e costruttivi, come Carta Bianca di Bianca Belinguer e #MaurizioCostanzoShow di Maurizio Costanzo, dove ha raccontato la sua storia.



Ad oggi tutte le violenze sopraelencate sono lecite e non perseguibili, i crimini d'odio, legati al sesso, all'orientamento sessuale, al genere, all'identità di genere e disabilità, diventerebbero reato, multato e/o punito, con ciò ch'è il Disegno Di Legge che porta il cognome del deputato PD e attivista LGBTQIAP+ Alessandro Zan. Questa proposta di legge, approvata alla Camera il 4 novembre 2020, si riallaccia alla legge Mancino che contrasta i reati di razzismo e prevede il carcere da uno ai quattro anni per chi istiga alla violenza omofobica, intervenendo sull'articolo 604 bis del codice penale. C'è poi una parte non repressiva ma che mira a diffondere una cultura della tolleranza. In particolare viene istituita una data italiana, il giorno 17 maggio, quale "Giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia". Il ddl è composto di 10 articoli, e l'articolo 2 della legge modifica l'articolo 604 bis del codice penale sui reati di Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa. L'articolo 604 bis recita: "È vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi". Il ddl si limita ad aggiungere in coda "oppure fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere o sulla disabilità"; L'articolo 3 fa una modifica identica all'articolo 604 ter del Codice Penale, integrando l'aggravante di discriminazione con i motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale o sull'identità di

genere o sulla disabilità; L'articolo 4 è la cosiddetta clausola di salvaguardia. Il ddl precisa: "Sono fatte salve la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti"; L'articolo 7 istituisce la Giornata nazionale contro l'omotransfobia il 17 maggio. È strano, anormale, e paradossale, che occorra una legge per contrastare un qualcosa come la discriminazione, ma è ancora più strano, anormale e paradossale che che uno stato ESTERO, ossia lo stato del Vaticano interferisca nell'iter legislativo di una proposta di legge, in uno stato LAICO. Di fatti, la Santa Sede ha inviato una nota formale al governo italiano, per chiedere di rivedere il disegno di legge Zan, poiché secondo il Vaticano, questa proposta di legge violerebbe il Concordato. Questa richiesta è la più grande ingerenza della santa sede, la prima formale, nel dibattito politico del nostro paese, definito dalla costituzione, laico. In particolare la Chiesa sarebbe preoccupata che possano decadere due libertà, quella del pubblico esercizio del culto e quella della manifestazione del pensiero cattolico; inoltre, la Santa Sede, si manifesta contraria all'articolo 7 del ddl Zan che prevede l'istituzione di una giornata (17 maggio) contro l'omo/bi/lesbo/transfobia e celebrarla nelle scuole, comprese quelle cattoliche. In altre parole la chiesa teme che il ddl Zan possa essere liberticida, ma ciò è del tutto impossibile, poiché il ddl Zan non è altro che un'estensione della legge Mancino, non-liberticida, infatti il ddl ha lo scopo di contrastare i crimini d'odio che coloro appartenenti alla comunità LGBTQIAP+ sono costretti a subire di continuo, e non di perseguire il credo religioso e le opinioni della comunità cattolica; per non porre la questione su piani più astratti basta leggere meglio la nostra costituzione per ricordare che l'articolo 7, recita che: "Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani", dunque ingerenze di questo tipo sono, infondate e anti-costituzionali.

A questa enorme baggianata, Matteo Salvini, risponde dicendo "grazie per il buonsenso"; Enrico Letta ha invece risposto "pronti al dialogo". Assurdo. Assurdo è anche il silenzio del Presidente della Repubblica, nonché garante della costituzione, Mattarella; la presidente del senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati che avrebbe dovuto ricordare che si tratta di materia esclusivamente parlamentare, su cui i deputati si sono già espressi, e si esprimeranno, se non accade altro, il 16 luglio, anche i/le senatori/trici.

Ad esprimersi in maniere del tutto positiva e sensata è stato il presidente del consiglio, Mario Draghi, il quale ha ricordato la laicità del nostro paese, non confessionale; inoltre, ha ricordato come il nostro paese, possiede tutte le garanzie per verificare che le leggi rispettino sempre i principi costituzionali, come la libertà d'espressione e gli impegni internazionali, tra cui il concordato con la Chiesa, e che quindi sono presenti i controlli di costituzionalità preventivi nelle competenti commissioni parlamentari; il premier ha anche ricordato che la laicità è la tutela del pluralismo e delle diversità culturali.

Segnalato - a cura di Nicola Zottoli



### Elena Cattaneo "Armati di Scienza"

Dal Covid alle staminali, all'agricoltura all'omeopatia e al ruolo pubblico dello scienziato, Elena Cattaneo mostra quanta scienza c'è nelle nostre vite e quanto nella vita privata e pubblica di ciascuno di noi ce ne sia ancora bisogno, per spogliarci di paure e diffidenze.

Armarci di scienza, competere con le armi della conoscenza, non significa abbracciare una religione né deificare lo scienziato, anzi è vero l'opposto: non c'è dogma né verità che, in determinate condizioni, non possano essere messi in discussione, non c'è esperto le cui affermazioni, in forza di un malinteso senso di autorità, non debbano essere verificate e provate. Semplicemente significa riconoscere in un metodo – quello scientifico, sperimentale, trasparente e ripetibile – la modalità regina per produrre mattoni di conoscenza con cui edificare le nostre società. Solo con questi piccoli mattoni, uno dopo l'altro, verificata la solidità di ciascuno, si può crescere e costruire insieme il futuro, affinché sia migliore per sempre più persone. Questo volume prova a tratteggiare in modo semplice e senza nozionismo i contenuti essenziali della dimensione etica della scienza, del coltivarne il metodo, del rapporto altalenante tra la scienza e la politica, tra la scienza e l'informazione.

*Elena Cattaneo (Milano, 22 ottobre 1962) è una farmacologa, biologa, accademica.*

*Nota per i suoi studi sulla malattia di Huntington e per le sue ricerche sulle cellule staminali, è stata nominata senatrice a vita il 30 agosto 2013.*

## Pietro Mascagni - di Mario Apadula

Pietro Mascagni è nato a Livorno il 7 dicembre 1863. Il padre Domenico gestiva un forno nelle vicinanze del centro della città. All'età di dieci anni perde la madre e il papà Domenico ha dovuto provvedere da solo a portare avanti i suoi cinque figli. Pietro venne avviato agli studi ginnasiali e contemporaneamente cominciò a studiare musica, contro il volere del padre.



Nel 1881, il giovane Mascagni trovò aiuto in un facoltoso industriale toscano, il conte Florestano de Larderel, grazie al quale, il 6 maggio 1882, poté partire per Milano. Milano era allora, la città italiana più moderna, sul piano economico, e più vivace, sotto l'aspetto culturale ed artistico. Oltre al Conservatorio, erano presenti le tre principali case editrici musicali: Ricordi, Sonzogno e Lucca. Va ricordato inoltre, il grande fervore, presente alla Scapigliatura, che si ribellava alla borghesia Postunitaria. Il 12 ottobre di quell'anno, Mascagni supera l'esame di ammissione al conservatorio, frequentando i corsi musicali con maestri qualificati fra cui Amilcare Ponchielli. Condivise una stanza in affitto con Giacomo Puccini, più grande di lui di cinque anni, condividendone povertà e gioie. In conservatorio, però, Mascagni si trovò presto in difficoltà, i metodi e i contenuti, impartiti dai docenti, si scontravano col suo temperamento, perciò nel 1885, abbandona il conservatorio e gli studi, e si unisce a una compagnia di operette, come direttore d'orchestra. Girò l'Italia con varie compagnie fra cui quella di Luigi Maresca, con il quale, dopo una tournée, approdò a Cerignola (Fg).

Ormai stanco dei suoi continui spostamenti, nel 1886 accettò la proposta dell'allora sindaco della cittadina pugliese, di dirigere la costituenda Filarmonica, rimanendo fino al 1895. Fermatosi a Cerignola il giovane, da studente ribelle e un po' sfaticato, si mise a lavorare con passione divenendo un rigoroso e abile insegnante, oltre che direttore della banda. Il 7 febbraio del 1888, sposa Argenide Marcellina (Lina) Carbognani, conosciuta a Parma, dove il musicista aveva diretto l'orchestra per una rappresentazione di un'opera. Sempre in quell'anno si iscrisse ad un concorso, indetto dalla casa editrice Sonzogno, per un'opera in un atto, scelse come argomento Cavalleria Rusticana di G. Verga, che aveva assistito al Teatro Manzoni di Milano. Per il libretto, si rivolse a Giovanni Targioni-Tozzetti, coetaneo del Maestro. Cavalleria Rusticana era stata pubblicata da Verga nel marzo del 1880 nel <<Fanfulla della domenica>> e nello stesso anno l'aveva inserita nel volume <<Vita dei campi>> e tre anni dopo ne aveva curato una rielaborazione teatrale che ebbe fra gli interpreti la giovane Eleonora Duse. Il 17 maggio 1890 Cavalleria Rusticana debuttò al Teatro Costanzi di Roma, ottenendo un clamoroso successo di pubblico e di critica vincendo il concorso a cui aveva partecipato. Nel frattempo però, a turbare la gioia di Mascagni, per i suoi primi successi, fu un caso giuridico, che fece scalpore all'epoca, che contrappose Mascagni e Sonzogno a Verga. Lo scrittore, non soddisfatto dell'offerta di Sonzogno per i diritti di adattamento della sua novella, aprì un contenzioso, in quanto sosteneva fra l'altro, di non aver mai concesso ufficialmente il permesso all'adattamento, nonostante fu firmato un contratto informale tra lui e il musicista. Fu il tribunale a riconoscere i diritti di Verga, perciò nel 1893 si giunse a una transazione: allo scrittore furono assegnate, una tantum, ben 143.000 lire (poco più di 400.000 euro di oggi), che garantì allo scrittore una certa tranquillità finanziaria. Nel 1891 viene presentato un suo nuovo lavoro a Costanzi di Roma "L'amico Fritz". Il 1895 è un

anno importante per Mascagni: il 16 febbraio va in scena alla Scala di Milano "Guglielmo Ratcliff"; il 25 marzo, nello stesso teatro, viene presentato in prima assoluta "Silvano" e in ottobre viene nominato direttore del Liceo Rossini di Pesaro, incarico che mantenne fino al 1902, poi fu rimosso perché i rapporti con il consiglio d'amministrazione e con il sindaco della città si andarono deteriorando a poco a poco. Dal 1899 al 1902 fece varie tournèe, in qualità di direttore d'orchestra, che lo portarono a Pietroburgo, Stati Uniti e Vienna, dove, su invito di Gustav Mahler (compositore e direttore d'orchestra), diresse il Requiem di Verdi, per ricordare la scomparsa dell'autore (1901). Nel 1903, assunse la carica di direttore della Scuola Nazionale di Musica di Roma, e dal 1909 anche la direzione artistica del Teatro Costanzi. Nel 1927 ricevette la delega dal Governo, in qualità di rappresentante dell'Italia, in occasione delle celebrazioni per il centenario della morte di Beethoven, avvenute a Vienna. Due anni dopo, quando fu fondata la Reale Accademia d'Italia, Mascagni viene incluso tra gli Accademici, insieme a Luigi Pirandello, Guglielmo Marconi, Gabriele D'Annunzio ed Enrico Fermi. Nel 1932 si iscrisse al Partito Nazionale Fascista. Tra il 1943 e il 1944, ormai ottantenne, terminò la sua carriera di direttore del Teatro Costanzi, e proprio in quegli anni aveva ricevuto dai <<fondi segreti>> di Mussolini la somma di L. 1.290.000 (pari a circa 430.000 euro di oggi) disseminando sospetti e zizzanie tra i suoi colleghi e non solo. Morì nel suo appartamento al Grand Hotel Plaza di Roma (sua residenza stabile dal 1927) il 2 agosto 1945: il Presidente del Consiglio dell'epoca, Ferruccio Parri, gli negò i funerali di Stato, ma una grande folla si accalcò per omaggiare la salma. Oggi riposa presso il Cimitero della Misericordia di Livorno. Ha scritto per il teatro, per orchestra e diverse composizioni vocali. Tra i melodrammi più importanti ricordiamo, oltre a Cavalleria Rusticana (suo capolavoro): L'Amico Fritz, Guglielmo Ratcliff, Iris, Silvano, Le Maschere, Parisinia (libretto di D'Annunzio) e l'ultima sua opera "Nerone", presentata il 16 gennaio 1935 al Teatro alla Scala di Milano.

### Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli



Foto Nicola Zottoli

Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire alla redazione.

### Gli strumenti musicali

Museo della Musica dell'Associazione

## Il Clarone



Antica denominazione del corno di bassetto. Il termine indica ora sia il clarinetto basso sia un registro dell'organo.

### Scendi in piazza.

Porta su **AGORÀ** *Acerno* le tue idee.

Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito:  
[www.juppavitale.it](http://www.juppavitale.it)